

Catechesi 2 del 27.01.2019

I Miracoli di Cristo

Circa 35 miracoli di Cristo vengono narrati nel Nuovo Testamento. Nel Missale Romano quasi tutti sono inclusi nei vangeli durante l'anno liturgico. Perciò è importante studiare i miracoli di Nostro Signore.

Possiamo vedere nei miracoli di Cristo un duplice motivo.

(1) Il grande scopo della Redenzione era la manifestazione della gloria di Dio nella salvezza dell'uomo attraverso la vita e l'opera del Suo Figlio incarnato.

Questo spiega la vita e l'insegnamento di Cristo e ci permette di cogliere la portata e il piano dei suoi miracoli. Possono essere considerati in relazione all'ufficio e alla persona di Cristo come Redentore. Così hanno la loro fonte nell'unione ipostatica e fanno parte della relazione di Cristo con gli uomini come Redentore. In essi possiamo vedere i riferimenti al grande lavoro di redenzione che Egli è venuto a compiere. Quindi gli Evangelisti concepiscono il potere miracoloso di Cristo come un'influenza che irradia da Lui (Marco 5:30; Luca 6:19), e i teologi chiamano i miracoli di Cristo le opere teandriche (*teandrico* – che ha carattere divino e umano insieme).

Il loro scopo è la gloria di Dio nella manifestazione della gloria di Cristo e nella salvezza degli uomini, come per esempio, nel miracolo di Cana (Giovanni 2:11), nella Trasfigurazione (Matteo 17), nella Risurrezione di Lazzaro (Giovanni 11:15), la risurrezione di Cristo (Atti 10: 40). San Giovanni apre il suo Vangelo con l'incarnazione del Verbo eterno e aggiunge: "abbiamo visto la sua gloria" (Giovanni 1:14). Quindi Ireneo (contro le eresie V) e Atanasio (Incarn.) insegnano che le opere di Cristo

erano le manifestazioni del Verbo divino che all'inizio fece tutte le cose e che nell'Incarnazione manifestò il Suo potere sulla natura e sull'uomo, come una manifestazione di la nuova vita impartita all'uomo e una rivelazione del carattere e degli scopi di Dio. I ripetuti riferimenti negli Atti e nelle Epistole alla "gloria di Cristo" hanno relazione con i Suoi miracoli. La fonte e lo scopo dei miracoli di Cristo si capiscono nella loro intima connessione con la sua vita e il suo insegnamento. Una missione salvifica e redentrice spiega lo scopo dei miracoli, la stessa missione che si manifesta nella dottrina e nella vita dell'eterno Figlio di Dio.

La motivazione dietro i miracoli era la misericordia. La maggior parte dei miracoli di Cristo erano opere di misericordia. Sono stati eseguiti non con lo scopo di stupire gli uomini con la sensazione di onnipotenza, ma di mostrare la compassione di Dio per l'umanità peccatrice e sofferente. Non devono essere considerati come atti di compassione isolati o transitori, ma come suggeriti da una profonda e costante misericordia che caratterizza l'ufficio del Salvatore. La Redenzione è un'opera di misericordia, e i miracoli rivelano la misericordia di Dio nelle opere del Suo Figlio incarnato (Atti 10:38).

Quindi possiamo vedere nei miracoli un carattere simbolico. Erano segni e, in un senso particolare, simboleggiano il rinnovamento interiore dell'anima. Così, Cristo nei vangeli ha innalzato tre persone dalla morte del corpo, ma durante ormai due mille anni di storia bilioni di persone dalla morte del peccato alla vita della grazia divina.

Il sollievo che Cristo ha portato ai corpi con i suoi miracoli rappresenta la liberazione dell'anima del peccato e della morte spirituale. I suoi miracoli di guarigioni sono l'immagine visibile del Suo lavoro spirituale nella sua guerra contro il male spirituale. Questi miracoli sono spiegati dai Padri della Chiesa in riferimento ai mali dell'anima. Il motivo e il significato dei miracoli spiegano la moderazione mostrata da Cristo nell'uso del Suo potere infinito. *La forza in riposo* è un tratto sublime nel carattere di Gesù; deriva dal possesso consapevole del potere che Egli possiede e che può esercitare in qualsiasi momento per il bene degli uomini. Perfino

Rousseau confessa: "Tutti i miracoli di Gesù erano utili, senza pompa o esibizionismo, ma semplici come le sue parole, la sua vita, tutta la sua condotta" (Lettr. De la Montag., Pt. I, lett., lii). Non li esegue per il solo fatto di essere un semplice lavoratore di miracoli. Tutto ciò che fa ha un significato se visto nella relazione che Cristo ha con gli uomini. Nei suoi miracoli, Gesù, in virtù della sua missione redentrice, dimostra di essere il Signore e il Maestro delle forze della natura. Così con una parola Egli calma la tempesta, con una parola Egli moltiplicò alcuni pani e pesci in modo che migliaia di persone banchettarono, con una parola guarì i lebbrosi, scacciò i demoni e resuscitò i morti.

I miracoli di Cristo hanno una connessione vitale con il Suo insegnamento e missione, illustrano la natura e lo scopo del Suo regno e mostrano una connessione con alcune delle più grandi dottrine e principi della Sua Chiesa e con i sacramenti della Chiesa.

I miracoli di Cristo hanno un'importanza dottrinale. L'intenzione di Cristo di salvare non solo gli ebrei ma anche i gentili è mostrata nei miracoli del servo del centurione (Matteo 8) e della donna siro-fenicia (Marco 7). I miracoli compiuti di sabato mostrano che con il regno di Cristo è arrivato la fine della Vecchia Dispensazione. I suoi miracoli insegnano il potere della fede e la risposta data alla preghiera. La verità centrale del suo insegnamento era la vita. Egli venne per dare vita agli uomini e questo insegnamento è enfatizzato dal risveglio dei morti, specialmente nel caso di Lazzaro.

L'insegnamento sacramentale dei miracoli si manifesta nel miracolo di Cana (Giovanni 2) e nella moltiplicazione dei pani (Giovanni 6), (Eucaristia); nella cura del paralitico - mostrando che aveva il potere di perdonare i peccati [e usò questo potere (Matteo 9) e lo diede agli Apostoli (Giovanni 20:23)], e nell'allevare i morti (Sacramento della Penitenza).

Che Cristo è La Parola Divina che ha creato e regola il mondo è mostrato nei miracoli di calmare la tempesta, di Cristo che cammina sulle acque, del pescaggio dei pesci, il pagamento del tributo e del fico sterile.

Gesù fa del miracolo di Lazzaro il *ty'pos* o il modello della risurrezione generale. Gli apostoli nella loro predicazione insegnano che il miracolo della risurrezione di Cristo significa il sorgere dell'anima dalla morte del peccato alla vita di grazia, e di essere un pegno e una profezia della vittoria sul peccato e sulla morte e della resurrezione finale (1 Tessalonicesi 4).

(2) I miracoli di Cristo hanno un valore probatorio. Questo aspetto segue naturalmente dalle considerazioni precedenti. Nel primo miracolo di Cana "manifestò la sua gloria", quindi i discepoli "credettero in lui" (Giovanni 2:11). Gesù ha costantemente fatto appello alle sue "opere" come prove della sua missione e della sua divinità. Dichiara che i suoi miracoli hanno un valore probatorio maggiore della testimonianza di Giovanni il Battista (Giovanni 5:36); la loro forza logica e teologica come prove è espressa da Nicodemo (Giovanni 3: 2). E ai miracoli Gesù aggiunge la prova della profezia (Giovanni 5:31). Il loro valore come prova per le persone che vivevano allora si trova non solo nella manifestazione dell'onnipotenza nella sua missione redentrice, ma anche nella moltitudine delle sue opere. Tutti i miracoli, anche quelli non registrati avevano un impatto probatorio sulla sua missione.

I miracoli chiariscono i principali eventi nella vita di Cristo che portano alla sua crocifissione e mostrano che determinati miracoli (ad esempio, la cura dei lebbrosi, la cacciata dei demoni in un modo meravigliosamente superiore agli esorcismi degli ebrei, i miracoli sabbatici, l'innalzamento di Lazzaro) fece sì che il Sinedrio di Gerusalemme cospirassero contro Gesù.

Un secondo motivo per i miracoli era di dimostrare che Gesù era il Figlio di Dio (Giovanni 20:31).

Quindi, per noi, che dipendiamo dalle narrazioni del Vangelo, il valore probatorio dei miracoli di Cristo viene da un numero relativamente piccolo, sebbene di un tipo chiaramente soprannaturale, alcuni dei quali sono stati eseguiti quasi in privato e seguiti dalle ingiunzioni più severe per non pubblicarle. Considerando i miracoli di Cristo come prove in relazione a noi che viviamo, possiamo vedere la loro intima connessione con l'insegnamento e la vita di nostro Signore, la loro relazione con le profezie dell'Antico Testamento e anche loro proprio carattere profetico come realizzato nello sviluppo del Suo regno sulla terra – la Chiesa che amministra i sacramenti attraverso i quali Cristo continua il suo lavoro di redenzione.